

ARTE di SALVATORE MARRAZZO

L'Atlantide di Bignardi

Un diario è sempre una forma autentica. Per ciò che di autentico si possa intendere in una forma di scrittura che è, ogni volta, nella sua memoria e nella sua espressione di nostalgia o tempo, imprevedibile e toccante. La scrittura è sempre inautentica, diceva Blanchot, ed è forse proprio di quest'atemporalità che vale la pena di occuparsi. Di un'eticità della scrittura e di una scrittura che si occupa di arte, nello specifico di Arte ambientale, ma anche dell'Arte in tutte le sue possibili fisionomie, e con tutti i rischi annessi di una riflessione etica e oltremodo inattuale e, proprio perciò, provvida di spunti ormai necessari e non più rimandabili. (...)

ALLE PAGINE 14 E 15

SPUNTI Democratizzazione e ornamento urbano

Atlantide e le città possibili

*Il nuovo saggio-diario del critico Massimo Bignardi
sul ruolo dell'arte nella costruzione del senso comune*

di Salvatore Marrazzo

Un diario è sempre una forma autentica. Per ciò che di autentico si possa intendere in una forma di scrittura che è, ogni volta, nella sua memoria e nella sua espressione di nostalgia o tempo, imprevedibile e toccante. La scrittura è sempre inautentica, diceva Blanchot, ed è forse proprio di quest'atemporalità che vale la pena di occuparsi. Di un'eticità della scrittura e di una scrittura che si occupa di arte, nello specifico di Arte ambientale, ma anche dell'Arte in tutte le sue possibili fisionomie, e con tutti i rischi annessi di una riflessione etica e oltremodo inattuale e, proprio perciò, provvida di spunti ormai necessari e non più rimandabili. Massimo Bignardi, *La città di Atlantide/Arte ambientale* tra

agire sulla vita e a qualificare la dimensione comune, per costruire un senso. Com'è unico il suo procedere nella forma di una critica diaristica, viaggi, appunti, saggi e scritti raccolti in previsione di seminari e di lezioni da tenere ai suoi studenti ma anche, ovviamente, di riflettere su quanto oggi l'arte sia una concreta esperienza di democrazia. Ne è venuto fuori un libro. Una rifinita necessità per dare significato a una scrittura che è un conoscere se stessi e tentativo di includere, avvicinare, toccare l'Altro nella sua accensione ampia di ciò che è ineffabile e forse intraducibile. Le parole di Louise Bourgeois sono in tal caso indicative. Faccio disegni per sopprimere l'indicibile. Per me l'indicibile non è un problema. È l'inizio dell'opera. È la ragione stessa dell'opera, distruggere l'indicibile è la motivazione dell'opera. Il lavoro della critica, come quello dell'arte, è insieme impegno di sapienza e di pratica. Intesi entrambi a far emergere

un piano di senso. Uno sviluppo vitale, dialogante, aperto e non più dogmatico o ideologico. L'opera, scrive Bignardi, avviene il luogo, dove svelare una presenza: un luogo simbolico e materiale che allude al corpo di un'immagine nella sostanza della materia. Si aggiunge agevolmente l'idea che l'arte aspiri sempre a un luogo. L'arte spazializza il luogo per farne un'estremità, un confine slacciato. Per Jean-Luc Nancy è "il tocco dell'aperto". Espellere uno spazio, reintegrare un luogo è per l'arte una condizione necessaria. Essa si rigioca il corpo, si protende come figura, - scultura, installazione, pittura, e così via - in un a corpo a corpo che disorienta il luogo o la presenza di tutti i corpi nella declinazione dell'unicità e non del "con", del comune, del collegiale, del sociale. Bignardi è più che esplicito nella valorizzazione di un'etica del confronto ma più ontologicamente egli è per una dimensione dell'essere che evoca l'esistenza di un logos che è attraversamento, passaggio, incrocio. Una società democratica si fonda sulla molteplicità di esperienze che attraversano la struttura sociale e l'arte è una necessità essenziale, irrinunciabile. Nei processi di rigenerazione urbana o ambientale il contributo dell'arte è fonda-

mentale, non perché essa incalza processi educativi, ma perché rivelazione d'identità. Certo ci sarebbe da chiedersi quale processo identitario è in atto. E quali sono le strategie partecipative in una prospettiva ormai globale e sempre più invasiva e straniante. Per ora è utile rilevare quanto la critica più attenta si ostini a proporre e a riflettere. O anche trovare una via. Un criterio. Un metodo. Una condotta. O anche un'etica del riparo. O dell'agire. Bignardi cita Toni Negri: Il bello non è l'atto d'immaginare ma un'immaginazione che diventa azione. L'arte, in questo senso, è moltitudine. "La città di Atlantide", quindi, offre contributi apprezzabili in tale direzione, oltre a soffermarsi sia sui luoghi di una contemporaneità che conserva le impronte di processi di "democratizzazione" dell'arte, sia su quelli segnati dall'omologante autoreferenzialità di una creatività che si fa ornamento, attrattiva turistica, se non addirittura svilimento e prevaricazione. O di come l'arte sia funzionale di controversi e disattesi processi di valorizzazione d'interi territori. Merce essa stessa. E ancora serve di se

processi di democratizzazione e ornamento urbano, *Meltemi* Linee, pagg. 185. L'assunto teorico di Bignardi è semplice: L'arte deve tendere ad

stessa, l'arte abdica in tal modo al suo ruolo di collante, di mastice di una fenomenologia unitaria e condivisa e, ancora più grave, essa subisce la sottrazione di ogni equivalenza culturale. Una perdita irrimediabile di cui bisogna senz'altro prendere atto e tentare di porre qualche rimedio. Ne va del nostro presente e di un futuro che è già in corso. La vita, scrive Bauman, se è vita umana – la vita di un essere dotato di volontà e libertà di scelta – non può non essere un'opera d'arte. Il libro, sebbene sia un percorso di scrittura che documenta esperienze poco note, dalle sculture accolte nei centri direzionali o sulle spiagge delle nascenti capitali dell'economia europea agli interventi di operatività ambientale della Spagna moresca, dal Jardin des Arts della moderna Marrakech agli "interni" luoghi della memoria mediterranea e all'iperrealismo del Graffiti Writing contemporaneo, che ha invaso le periferie italiane, è anche l'occasione di un dialogo aperto con alcuni protagonisti della scultura contemporanea sulle prospettive di una rinnovata operatività ambientale e sul destino della città. Qui voglio indicare per l'intensità e la densità teorica, il dialogo con lo scultore Mauro Staccioli e Angelo Casciello. Un'opera, questa di Massimo Bignardi, che oltre all'essenziale prefazione di Ugo La Pietra, si arricchisce anche di un importante quanto esplicativo apparato iconografico. Infine una bella copertina che riproduce Les jardins de Babel, un'irreale e incantevole fotografia di Eric De Ville, per questa notevole raccolta di testi e di scrittura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

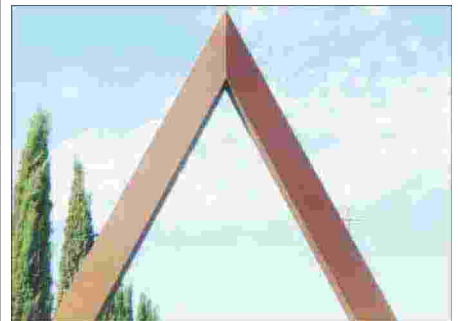
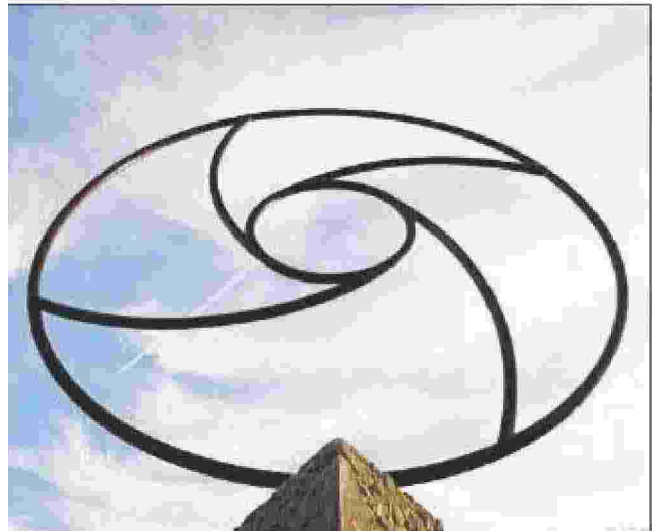
Massimo Bignardi, La città di Atlantide/Arte ambientale tra processi di democratizzazione e ornamento urbano, Meltemi Linee, pagg. 185

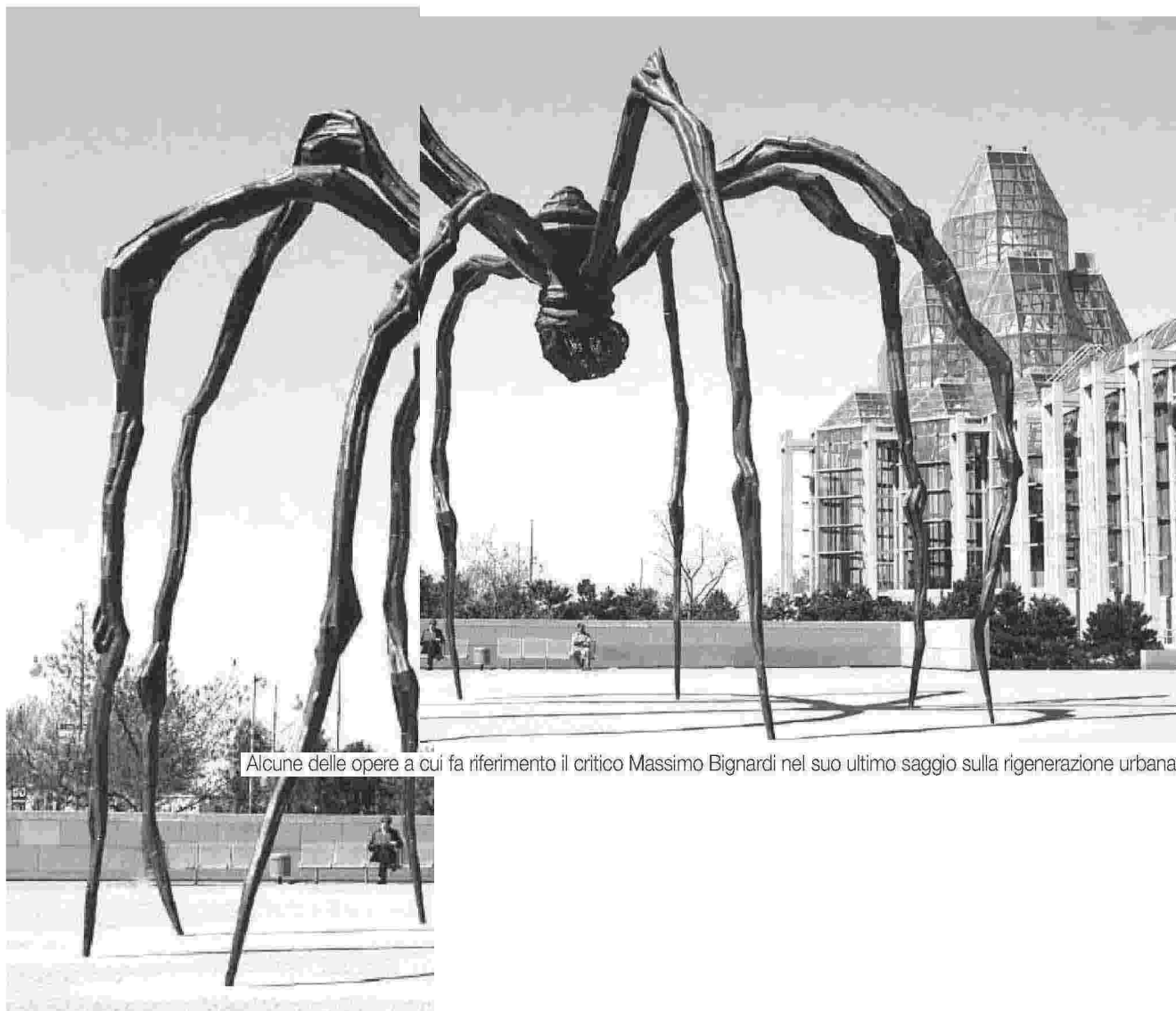
*L'atto creativo
necessario per
la definizione
identitaria
di una comunità*



La cover
del libro
di
Bignardi

*Viaggi,
appunti, saggi e
scritti raccolti
per seminari
e lezioni*





Alcune delle opere a cui fa riferimento il critico Massimo Bignardi nel suo ultimo saggio sulla rigenerazione urbana

